

Buone notizie da Bologna e non solo. Il centrosinistra svolta a sinistra



Doveva essere il week-end nel quale **Salvini** e la **Legha** sarebbero andati alla conquista dell'**Emilia Romagna** dove avrebbero dato a **Bologna** il primo attacco al "muro" (?) della sinistra. Invece è stato il contrario. Sono state, invece, le "sardine" stipate nella piazza grande della città a rubare la scena all'eroe del Papete che arringava i suoi in un PalaDozza, affollato, ma non troppo. Ma è stato anche il fine settimana nel quale **Zingaretti** e **Speranza**, nelle rispettive assemblee di partito, sono riusciti a proporsi, su binari paralleli non necessariamente uguali, ma seriamente convergenti, come interlocutori politici di quella piazza, proponendo una propria centralità anche nell'alleanza di governo, finora troppo spesso preda delle pretese dei **Cinquestelle** e di **Italia Viva**.

Riuscirà la sinistra o, se si preferisce chiamarla così, il centrosinistra, ad essere nello stesso tempo baricentro della maggioranza di governo e punto di attrazione della sua società civile di riferimento (la piazza di **Bologna** e non solo), e a far valere, quindi, la sua impostazione programmatica e identitaria nella difficile alleanza di governo? In fondo è su questa impostazione che deve misurarsi la sinistra con il suo partito o i suoi partiti.

Di certo **Speranza** e **Zingaretti** hanno messo le carte in tavola. E qui vale la pena partire proprio dalle conclusioni del segretario del **Pd** all'assemblea bolognese, nelle quali ha chiesto al governo **Conte** "una nuova agenda di governo". Al centro della quale dovranno esserci anche la revisione dei decreti sicurezza del precedente governo e lo *ius soli* e *ius culturae*. Insomma, come ha spiegato anche il presidente del **Pd** **Gentiloni**: va bene sostenere il governo, ma non basta esserne "le cariatidi", vale a dire coloro sulle cui spalle grava il maggior peso di un governo complesso, restando in atteggiamento più estatico che propositivo.



Nella foto: Roberto Speranza (Articolo 1)

Di certo le prime risposte soprattutto dal variegato mondo dei **Cinquestelle** sono negative. Il capo politico attuale **Luigi Di Maio** si è detto "esterefatto", dinanzi alla riproposizione dei diritti, in un momento nel quale c'è il caso **Ilva** e l'**Italia** è sott'acqua. Come dire: "uno alla volta per carità". Quasi che un politico di qualità non possa affrontare più temi allo stesso tempo. Ma io credo che quello che **Zingaretti** non possono assolutamente permettersi è di lasciare "esterefatti", non **Di Maio**, ma coloro che si sono ritrovati, stipati come sardine, nella piazza di **Bologna**. Vedremo come evolveranno i fatti. E teniamo presente che i cinquestelle non sono

soltanto **Di Maio** e che il loro dibattito interno deve essere all'attenzione, anche propositiva, delle forze della sinistra.



Nella foto: Le 15.000 "sardine" bolognesi

Ma c'è un altro fatto importante che si è manifestato nella svolta di questi giorni della sinistra. Ed è il ritrovato "feeling" che la sinistra e i suoi rappresentanti politici hanno ritrovato con la **Cgil** e i sindacati nel loro complesso. Sono lontani i tempi del "meglio Marchionne" di renziana memoria. A **Bologna** gli applausi più convinti sono stati per **Landini** e altri rappresentanti del mondo sindacale. E' un fatto importante. Non c'è dubbio che a **Taranto**, come altrove, una ritrovata sintonia tra sindacato o sindacati, e partito o partiti di sinistra sia necessaria, anzi indispensabile per affrontare le probabili lotte contro le diseguaglianze e per i diritti dei lavoratori. Nel 2020, come ci ricorda la **fondazione Nenni**, ricorre il cinquantenario dello Statuto dei lavoratori. Quello di **Giugni** e di **Brodolini**.

Per ora siamo dinanzi a segnali incoraggianti. Ai quali si aggiungono, da parte del **Pd**, la dichiarazione statutaria di partito "antifascista" e la fine del postulato per il quale il segretario nazionale doveva comunque essere anche il candidato alla presidenza del Consiglio. A garanzia di una "vocazione maggioritaria" che non ha, purtroppo, trovato conferma nelle urne. Vedremo ora, a partire da subito, se questi segnali incoraggianti si concretizzeranno in una robusta svolta a sinistra. La prima prova sarà l'**Emilia Romagna**.

Foto in evidenza: Il segretario del Pd Nicola Zingaretti